

Assedio di Otranto
Da Maria Falco, PhD
Trans: Sergio e Patrizia Falcelli

Verso il fondo del tallone della penisola italiana c'è una piccola città chiamata Otranto. Nel 1480 i Turchi Ottomani posero l'assedio a quella città come loro primo tentativo di costituire un punto d'appoggio in Europa. Il loro scopo era vedere che tipo di resistenza i Cristiani avrebbero presentato davanti a una travolgente forza islamica. Essi avevano già preso la precauzione di firmare un trattato di pace con Venezia nel 1479, la più potente forza commerciale marina nel Mediterraneo orientale, e nel 1453 essi avevano conquistato con successo Bisanzio, che aveva controllato quell'area dalla caduta dell'impero romano. Così, senza l'ingerenza di Venezia, essi avevano tutte le ragioni di credere che il loro progetto di invadere l'Europa sarebbe stato coronato da successo.

Precedentemente, il sultano Maometto II era stato respinto dagli Ungheresi quando aveva tentato di conquistare Belgrado e da Vladimiro III (Dracula) quando egli aveva assalito Wallachia (Romania meridionale). Tuttavia, nella conquista di Bisanzio, egli si considerò il nuovo "Cesare di Roma" e perciò decise di inviare una forza di circa 100 navi con cannoni, 18.000 uomini di fanteria e 700 di cavalleria, per prendere il porto di Brindisi sulla costa pugliese. Il suo scopo era di andare da lì direttamente a Roma per conquistare la capitale e liberarla dal papato, convertendo in tal modo il cuore dell'Europa alla fede musulmana. Sfortunatamente per lui, il tempo non gli fu favorevole e le sue navi furono spinte dal vento così lontano a sud che il porto più vicino per la sua entrata fu quello di Otranto.

A quel tempo, Otranto era una parte del regno di Napoli governato da Ferdinando I (Aragona/Spagna) e da suo figlio Alfonso che era di stanza nella regione della Puglia dove si trovava Otranto. Ma la stessa Otranto era considerata una città così piccola e insignificante che nessuno pensava che sarebbe stata attaccata al posto di Brindisi. Così, mentre la città aveva mura, non si era mai provvista di cannoni coi quali difendersi. Il suo unico motivo di vanto nel Medioevo era stato il momento in cui 12.000 crociati si erano riuniti appena prima della loro navigazione per la Terra Santa nel 1095.

Quando i Turchi conquistarono Bisanzio nel 1453, le persone che si erano rifugiate nella cattedrale di Santa Sofia furono o massacrate (i neonati e gli anziani), vendute nei mercati di schiavi (gli uomini), o lasciate ai soldati come loro bottino (le donne). I cittadini di Otranto erano consapevoli di questo e nel luglio del 1480, quando le forze del sultano chiesero se avrebbero voluto consegnare la città e convertirsi all'Islam in cambio delle loro vite, essi rifiutarono due volte! Infatti i capi responsabili della difesa del castello portarono le chiavi sulla cima della torre e le lanciarono nel mare.

La mattina seguente i difensori fecero ricorso all'olio e all'acqua bollente per respingere gli invasori con le loro macchine d'assedio e palle di cannone. Dopo due estenuanti settimane i cannoni aprirono una breccia nelle mura e i Turchi massacrarono nelle strade tanti quanti ne poterono trovare. Quando raggiunsero la cattedrale di Otranto essi trattarono quelli che si erano rifugiati là nello stesso modo che essi avevano tenuto in Bisanzio pochi anni prima. Ottocento uomini ancora idonei che erano stati lasciati a difendere la città, furono portati davanti al leader delle forze turche, Pasha Ahmet e a loro ancora una volta fu chiesto se avrebbero voluto

convertirsi all'Islam per salvare le loro vite. Quando essi rifiutarono l'Arcivescovo fu decapitato, il Vescovo e il Conte di Otranto furono segati in due lentamente.

Nonostante si assistesse a ciò, uno degli uomini, un sarto di nome Antonio Primaldi, fece un passo avanti e dichiarò che era pronto a morire migliaia di volte per Cristo. A questa affermazione, il resto degli uomini gridarono lo stesso messaggio e la mattina seguente furono tutti portati sulla collina di Minerva che sovrastava la città e furono decapitati uno per uno. Un cronista dell'evento riferì che quando Primaldi fu decapitato, il suo corpo si alzò e rimase in posizione eretta fino a che non fu ucciso l'ultimo uomo

Alla fine di Agosto il Pasha continuò i suoi attacchi alle città circostanti ma a causa dell'autunno e alla mancanza di cibo e di altre provviste ebbe difficoltà a rimanere. Egli prese la maggior parte delle sue forze e partì con l'intenzione di ritornare in primavera con forze anche maggiori. Nel frattempo Ferdinando, il re di Napoli, aveva riunito le sue truppe disponibili ed inviato suo figlio, il duca Alfonso, perché le conducesse in Puglia all'inizio della primavera del 1481. Poco tempo dopo il sultano, Maometto II, morì (avvelenato ?) e le truppe turche che erano rimaste a Otranto furono tutte sterminate. La città stessa fu praticamente rasa al suolo nella battaglia. Ma il terribile assedio di Otranto era terminato.

Le ossa di quegli ottocento uomini che erano stati decapitati sulla collina di Minerva, furono raccolte e conservate da quei cittadine che si erano salvati. I loro teschi furono finalmente posati in tre altari nella cappella dedicata alla loro memoria

dopo che la cattedrale era stata restaurata. Essi sono ancora visibili in modo che li possano vedere tutti.

Nell'ottobre del 1980 il papa Giovanni Paolo II visitò Otranto e celebrò una messa in onore di quei martiri che avevano evitato che la stessa Roma fosse invasa dai Turchi. Nel luglio del 2006 il papa Benedetto XVI diede la sua ufficiale approvazione ad un decreto che li dichiarava "Martiri della fede". E nel maggio del 2013 papa Francesco I li ha canonizzati come Santi.